



VICENZA. È il Toro di Sora e questo è il suo giorno, il «Toro di Sora-day», come già festeggiano i suoi fans, che sono poi la maggioranza dei tifosi di questo Vicenza stile Julius. «Ci davate per morti dopo l'eliminazione contro il Chelsea in Coppa. Invece avevamo tanto di quel veleno in corpo... Bè, l'abbiamo scaricato sulla Lazio!», Pasquale Luiso, al 18° gol stagionale fra campionato e coppe, è però a sorpresa ancora qui a rimpiangere quella sua rete annullata a Londra contro Vialli & company. «Ci ripenso tutti i giorni. Era un gol validissimo, lo sapevo anche prima di vederlo in

### Luiso & Guidolin «Ora verso la salvezza»

tività. Dovevate farci i complimenti anche se siamo stati eliminati...». Poi racconta il gol segnato alla Lazio: «Schenardi mi ha fatto un urlo dall'altra metà del campo, vai sul secondo palo mi ha detto, mi sono precipitato e ho fatto centro. Sono stato proprio bravo, me lo dico da solo». Guidolin definisce la vittoria dei

suo con due aggettivi «straordinaria» ed «eccezionale». Domanda: ora siete salvi? «Non ancora. Ma più sereni, sì...» e subito si pente: «No, dobbiamo essere incalzati, solo quando siamo incalzati giochiamo bene». E, forse per dimostrare di essere il primo vicentino a tener fede a questo stato d'animo, aggiunge «se fosse successo a una grande squadra quel che è successo a noi col Chelsea, sarebbe successo il finimondo. Invece, il gol annullato a Luiso è passato quasi inosservato. La finale mancata di Coppa mi è restata qui, non me ne sono ancora fatto una ragione». [F.Z.]

I biancocelesti spaesati al Menti, il team di Guidolin due volte in gol con autorevolezza

# Vicenza rialza la testa Lazio senza bussola

## Eriksson «Crollo generale»

Lazio in trance, il campionato è andato definitivamente con l'ultima resa qui in Veneto. Un ko poco dignitoso, ma l'alibi delle assenze è un alibi vero: non si possono regalare tutti assieme Boksic, Nedved, Favalli, Chamot e Almeida. Ma Eriksson non si nasconde dietro a questa comoda scusa. «Da quando abbiamo perso di vista lo scudetto e il secondo posto, non è più la stessa Lazio. Ha ceduto sotto il profilo morale e fisico. Non dovrei dirlo, ma le motivazioni messe in mostra dal Vicenza erano superiori alle nostre». Restano comunque consolazioni di non poco conto: la finale di Coppa Italia col Milan, e quella di Coppa Coppe con l'Inter. Ma ci vorrà una Lazio molto diversa, sia negli uomini che nelle motivazioni. Lopez, l'ex vicentino premiato dalla società biancorossa per i suoi trascorsi nella città del Palladio, ha disputato una gara men che mediocre. Un intervistatore di una tivvù locale gli dice «sei sempre nei cuori dei tifosi vicentini». Lui: «Anche loro nei miei». Altra domanda: come mai una Lazio così brutta? Di nuovo lui: «Molta gente era stanca, bisognerebbe chiederlo a loro. Cioè a noi». Risposte che da sole bastano a far capire come stesse la Lazio vista a Vicenza. [F.Z.]

DALL'INVIATO

VICENZA. La Lazio va forte in Borsa, un po' meno in campo. Il Vicenza ha il diavolo in corpo, anzi un diavoleto, Pasquale Luiso, che ha tutto un altro fascino rispetto alla Bardot, ma alla fine va bene anche lui, segna e si distende plasticamente sui cartelloni pubblicitari davanti ai suoi ultrà, come una sorpassata vamp. È un gol che vale mezza salvezza, e forse di più: Braschi, l'arbitro, interpreta lo stato d'animo, e soprassedie. Per stavolta niente ammonizione, come imporrebbe il regolamento. E poi Luiso non se lo sarebbe meritato, dopo i torti patiti contro il Chelsea quattro giorni prima.

Sembra crollare tutto, al Menti, ma è solo un'impressione: ballano i banconi della tribuna stampa, è in tilt perenne il tabellone elettronico che frigge e trasmette scarabocchi: si gioca «Vic-Laz», in certi momenti «V-Lazi», e tanto basti. L'unica a crollare è invece la Lazio, e ben oltre il punteggio finale, che non rende l'idea. A parte quei 10 minuti iniziali del secondo tempo contraddistinti dal capolavoro di Mancini, il nulla o quasi. L'impressione è che la squadra di Eriksson, decimata da infortuni e squalifiche, dunque pressoché irriconoscibile, abbia giocato questa partita quasi contro voglia, avendo ben poco da dire ormai in un campionato che ha già assegnato i due posti che contano. Si potrebbe anche parlare della delusione di Fuser e Negro per la mancata convocazione in azzurro, ma il discorso porterebbe troppo lontano. In ogni caso, tanta poca voglia si è fatalmente scontrata con il furore agonistico di un Vicenza deciso a ottenere la salvezza dopo la beffa europea.

Priva di Boksic e Nedved, oltre che di Favalli, Chamot e Almeida (e si potrebbero mettere in conto anche Pancaro e Okon), la Lazio si è presentata con un Casiraghi febbricitante, un Nesta in precaria forma, un Gattardi imbarazzante, un tremendo Lopez, una panchina in cui trovavano posto i primavera Lau-

## VICENZA-LAZIO 2-1

VICENZA: Brivio, Mendez, Belotti, Dicara, Stovini, Beghetto, Schenardi (26' st Viviani), Di Carlo, Ambrosini, Zauli (36' st Firmani), Luiso (46' st Ambrosetti). (26 Falconi, 3 Coco, 28 Conte, 20 Di Napoli).

LAZIO: Marchegiani, Negro, Lopez, Nesta (26' st Marcolin), Grandoni, Fuser, Venturin, Jugovic, Gattardi (1' st Rambaudi), Mancini, Casiraghi. (22 Ballotta, 27 Laurentini, 28 Domizi).

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel pt 27' Zauli; nel st 3' Mancini, 9' Luiso.

Note: Angoli: 3-2 per il Vicenza. Recupero: 1' e 3'. Cielo coperto, terreno scivoloso. Spettatori: 16 mila. Ammoniti: Di Carlo, Fuser, Jugovic, Mesta, Negro, Mendez e Firmani per gioco falso, Schenardi per proteste.

rentini e Domizi. Per fortuna Marchegiani ha salvato il salvabile, Jugovic e Venturin hanno tenuto in piedi il centrocampio, Mancini ha mantenuto dignitoso il reparto avanzato. Altrimenti saremmo qui a parlare di una batosta, e non di un 1 a 2 cometa.

Guidolin schiera il Vicenza con un prudente 5/4/1, meglio rischiare poco perché non si sa mai contro avversari di nome. Lo shock-Chelsea è ancora tutto da smaltire, almeno nella testa, perché le gambe, lo dirà la partita, girano ancora bene. Luiso è solo all'attacco, ma si vede subito che è in una delle sue giornate sì; e poi c'è Zauli che da centrocampio schizza spesso al suo fianco in aiuto, e che aiuta. Eriksson risponde con un 4/4/2, che presenta fin dai primi minuti una vistosa crepa sulla fascia sinistra, occupata dal duo Grandoni-Gattardi. È da lì che Mendez e Schenardi partono per far stracelli.

Al 3' Zauli per Luiso che prova il sinistro col pallone che sfiora il palo; risponde la Lazio (8') con una combinazione Jugovic-Mancini, e conclusione fotocopia del vecchio assaltatore. Il più impegnato è Marchegiani. Il portiere, ignorato da Maldini ma assai più in forma rispetto ai Mondiali giocati nel '94, para (10') una sventolata di Zauli, due minuti dopo salva di piede su un guizzo di Luiso, al 15' blocca in tuffo una deviazione aerea del Toro di

Sora. La Lazio, presa in velocità, replica con una sola ma pericolosa incursione di Casiraghi, la cui deviazione spiazzò Brivio, ma non Stovini appostato sulla linea.

Il primo gol arriva al 27', ed è un autentico capolavoro di bellezza e rapidità. È Schenardi, dalla destra a inventare il cross sul quale la difesa biancoceleste dorme: Luiso, un metro e 70 di altezza, salta più di tutti offrendo a Zauli l'assist vincente, trasformato dal lungagnone di Grosseto con una micidiale botta al volo sotto la traversa.

Sotto di un gol, la Lazio tenta confusamente una reazione trascinata da uno splendido Jugovic che al 33' con una calibrata punizione costringe Brivio a una difficile deviazione in corner. La conclusione del tempo è un forcing biancorosso: percussione di Zauli, guizzo di Luiso con Marchegiani che smancaccia alla meglio (36'); missile di Mendez ancora parato (37'); botta di Zauli a lato di mezzo metro (43').

Eriksson nella ripresa cerca di svegliare l'attacco con qualche cambio, si rimette in moto Casiraghi che si dà un gran da fare, ma la musica è sempre la stessa e la conduce il Vicenza, Luiso Pasquale soprattutto. Gli episodi possibili sono molti, ma le occasioni meglio gestite sono, manco a dirlo, tutti casalinghi.

Francesco Zucchini



Il gol della vittoria del Vicenza realizzato da Luiso

Ansa

## VICENZA

### Schenardi boom È lui il motore dei biancorossi

Brivio 6: gran parata su Jugovic e le solite incertezze tremende, fa sempre rima con brivido.

Mendez 7: uno dei migliori, annienta prima Gattardi e poi Rambaudi, dà anche spinta in avanti.

Belotti 5,5: sui pochi attacchi laziali, va subito in difficoltà, ma non fa grossi danni.

Stovini 6: da ex romanista vince il suo derby; mantiene un'invidiabile lucidità come perno delle retroguardia.

Di Carlo 6: meglio su Casiraghi, quando incrocia i palleggi di Mancini si disunisce fatalmente.

Beghetto 6: inserito al posto di Viviani, fa quanto basta per limitare Fuser.

Schenardi 7: imprevedibile, dai suoi piedi partono le azioni dei due gol vicentini (73' Viviani sv).

Di Carlo 5,5: la solita generosità unita a una cronica incapacità di palleggio, Jugovic non fa per lui.

Ambrosini 6,5: bel duello con Venturin a centrocampo, finisce in parità.

Zauli 7: una rete spettacolare, mille serpentine, manda in tilt la Lazio per un'ora, nel finale accusa la stanchezza post-Coppa (83' Firmani sv).

Luiso 8: il bomber di Sora segna l'ottavo suo gol del campionato (con quelli di Copa fanno 18); dà l'assist-gol a Zauli, e mette il sigillo alla vittoriosa salvezza (91' Ambrosetti sv).

[F.Z.]

## LAZIO

### Un Nesta velato nasconde anche Mancini

Marchegiani 7: sventa almeno 4 palle gol, ma davanti a lui la linea difensiva pare remargli contro.

Negro 5: è sembrato stanco, dalle sue parti gli avversari hanno sfondato spesso, a cominciare da Zauli.

Lopez 3: forse commosso per il premio ricevuto in qualità di ex ha regalato autostrade a Luiso.

Nesta 5,5: anche lui è appannato, la classe si vede sempre ma sui palloni alti non ci arriva mai (73' Marcolin sv).

Grandoni 5: vede Schenardi solo di schiena per tutta la partita.

Fuser 5,5: alterna buone giocate a lunghissime pause di nullàe parso soprattutto deconcentrato.

Venturin 6,5: efficiente e volenteroso, è uno dei pochi laziali a salvarsi contrastando Ambrosini.

Jugovic 7: il migliore dei suoi, prova invano a dare la carica a una squadra spenta, sfiora il gol da fermo.

Gattardi 4: sulla fascia sinistra completa il disastro di Grandoni, è il peggiore in campo e dopo un tempo Eriksson lo cambia (46' Rambaudi 5,5: parte bene, poi si perde).

Mancini 6,5: un grande lampo di classe, con quel gol magnifico, e altri sprazzi di un magnifico talento.

Casiraghi 6: stoicamente al suo posto malgrado la febbre a 38, dà un contributo per forza al di sotto delle sue possibilità.

[F.Z.]

Grave passo falso del Piacenza sconfitto in casa dagli uomini di Fascetti con un gol del sudafricano

# Show di Masinga, e il Bari spera

DALL'INVIATO

PIACENZA. Phil Masinga regala al Bari lo spareggio-salvezza. Mancano ancora 4 partite alla fine del campionato, l'aritmica lascia ancora qualche margine d'incertezza, ma quella di Eugenio Fascetti è senza dubbio la squadra nelle migliori condizioni fisiche nel lotto delle pericolanti. Lo dicono i risultati degli scontri diretti, lo conferma la qualità del gioco proposto da Ingegson e compagni negli ultimi tempi. E lo ratifica l'esplosione dell'attaccante sudafricano giunto all'ottava segnatura stagionale (in 18 partite giocate). Il presidente Matarrese lascia Piacenza con direzione Milano (oggi riunione di Lega) col sorriso a 32 denti: «Abbiamo computo un grosso passo verso la permanenza in serie A» è il suo commento. Sull'altra sponda c'è Vincenzo Guerini sull'orlo della disperazione. La sua squadra fallisce il match dell'anno e s'infila nel tunnel della crisi più nera. Senza gioco e con la cronica incapacità di trovare la strada del gol, il Piacenza

non sembra in grado di reagire. «C'è un'altra chance - avverte l'allenatore - domenica arriva l'Atalanta vincitrice sulla Fiorentina e ancora in corsa per la salvezza. Se non vinciamo possiamo dire addio alla A. Siamo in difficoltà, lo ammetto: non riusciamo a concretizzare la manovra. Colpa mia: non sono riuscito a proporre schemi efficaci. Peccato perché le mie squadre solitamente segnano parecchi gol. Quest'anno sta andando male». Vero: il Piacenza fino ad ora di reti ne ha realizzate solo 20 facendo persino peggio del retrocesso Napoli.

Piacenza-Bari è senza storia. Si capisce subito che la squadra di Guerini è in affanno. E che il Bari può far ciò che vuole. Guerini manda in campo la coppia d'attacco Dionigi-Murgita che lo tradisce clamorosamente. I padroni di casa provano a spingere ma lo fanno in maniera talmente confusa e sprovveduta da lasciare ampi varchi al contropiede dei pugliesi. Ed entra in ballo Phil Masinga. Il sudafricano inizia lo show al 20' con un diago-

## PIACENZA-BARI 0-1

PIACENZA: Sereni, Mazzola, Delli Carri, Vierchowod, Valoti (13' st Valtolina), Buso, Bordin, Scienza, Piovanelli (1' st Stroppa), Dionigi (1' st Rastelli), Murgita. (22 Marcon, 11 Piovani, 21 Tagliaferri, 23 Matteassi).

BARI: Mancini, Negrouz, De Rosa, Sala, Manighetti, Zambrotta (11' st Garzya), Volpi (23' st Marcolini), Ingegson, De Ascentis, Masinga, Guerrero (35' st Doll). (12 Gentili, 3 Sordo, 30 Campi, 29 Allback).

ARBITRO: Treossi di Forlì

RETE: nel pt 25' Masinga.

Note: Angoli: 11-5 per il Piacenza. Recupero: 1' e 4'. giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 12.000. Ammoniti Negrouz per proteste, Scienza, Delli Carri, Sala, Volpi e Manighetti, tutti per gioco scorretto.

nale ribattuto dalla difesa. Ma 5 minuti più tardi centra il bersaglio: Volpi scende fino al limite d'area del Piacenza, prova il sinistro, il pallone sbatte contro un difensore e arriva a Masinga, solo a cinque metri dal povero Sereni. Il «piatto» destro è fin troppo facile. Al 28 Masinga fallisce il

2-0: solo davanti a Sereni manda la palla sopra la traversa.

Negli spogliatoi Guerini prova a rimischiare le carte e ridisegna la squadra con Stroppa e Rastelli al posto di Piovanelli e Dionigi, poi dopo un quarto d'ora del secondo tempo mette dentro anche Valtolina. Ma non

basta il «tridente» per mettere in crisi il Bari. Valtolina per la verità prova qualche accelerazione ma di pericoli veri e propri per la porta di Mancini non ne arrivano.

E a quattro minuti dalla fine il redivo Thomas Doll, sempre in contropiede, si presenta solo davanti a Sereni ma il suo sinistro manda il pallone contro il palo. Fascetti in panchina si dimena. Teme che il possibile 2-0 si tramuti in pareggio. Paure infondate: il Piacenza senza nerbo e senza idee non riuscirebbe a far gol neppure giocando per tre giorni filati.

Ora il Bari può guardare con una certa tranquillità alla partita interna col Vicenza mentre invece il Piacenza è atteso da un'altra settimana caldisima: domenica arriva la rinata Atalanta per l'ennesimo spareggio. Guerini ha una sola ricetta: «Dobbiamo ricostruirci nel morale e nella condizione fisica in due o tre giorni e battere la squadra di Mondonico. È l'ultima spiaggia».

Walter Guagneli

## Piacenza Frana la difesa

Sereni 6: non ha colpe sul gol e ne evita altri due.

Delli Carri 4: in grande affanno su Masinga.

Vierchowod 6: non fatica a spegnere Guerrero.

Mazzola 5: gioca da libero con grande disagio.

Buso 5: qualche sporadica accelerazione e nulla più.

Bordin 5: fatica.

Piovanelli 5: chi l'ha visto? Dal 46' Stroppa 5: solo un tiro.

Scienza 5: la buona volontà non basta.

Valoti 5: in crisi contro Zambrotta. Dal 59' Valtolina 6: lavora molti palloni ma in area non trova nessuno.

Dionigi 4: un fantasma. Dal 46' Rastelli 6,5: vivacissimo, il pubblico l'avrebbe voluto dall'inizio.

Murgita 5: lento e prevedibile.

[W.G.]

## Bari Bravissimo Ingegson

Mancini 6,5: sempre tempestivo.

De Rosa 6: chiude tutti i varchi.

Sala 6: vita fin troppo facile con Dionigi.

Negrouz 6: ruvido ma tempestivo.

Manighetti 6: bene sia su Buso che su Valtolina.

De Ascentis 6,5: vivacissimo.

Volpi 6,5: grinta e sostanza.

Ingegson 7: detta magnificamente i ritmi della manovra. Dal 70 Marcolini sv.

Zambrotta 6,5: mette in crisi Valoti. Dal 55' Garzya 6: bel duello con Rastelli.

Masinga 7: il migliore in campo. Decide la partita e getta nello scampiglio la difesa piacentina.

Guerrero 6: fa da sponda a Masinga, con poca vivacità. Dall'80' Doll sv: entra e colpisce il palo.

[W.G.]